

Secondo Quaresimale

ASPETTO LA RISURREZIONE DEI MORTI E LA VITA DEL MONDO CHE VERRÀ

Seppellire i morti. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Introduzione

Il cristiano accetta la morte fisica nella fede di Cristo risorto e questa fede pasquale è il fondamento necessario della speranza che *non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm. 5,5)*. Così la fede, la speranza e l'amore creano un paradosso tutto cristiano: *Il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo (Fil. 1,23)*. Infatti per il credente *il vivere è Cristo e il morire un guadagno (Fil. 1,21)*. Come la morte, venuta dal peccato, coinvolse non solo i discendenti di Adamo, ma anche tutto il creato, così la vittoria della risurrezione di Gesù si estese all'universo intero: *Secondo la sua promessa noi aspettiamo nuovi cieli e una nuova terra, nei quali avrà stabile dimora la giustizia (2 Pt. 3,12)*. La pasqua di Gesù è una vittoria radicale, veramente «cosmica»! Infatti: *La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio... e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la re-denzione del nostro corpo. Poiché nella speranza siamo stati salvati (Rm. 8,19-24)*. La redenzione di Gesù si estende a tutto il creato e non può essere diversamente! La cornice (il creato) e il quadro (l'uomo) sono stati coinvolti insieme nel mistero della morte e saranno pure coinvolti nel mistero della risurrezione. Quantunque la vita umana sia votata alla morte, noi *non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno (2 Cor. 4,16)*. Certo! La fede e la speranza non devono confinare il cristiano in una specie di «nirvana» inattivo e fatalistico, ma sollecitarlo a preparare il suo radioso avvenire, pur nel doloroso cammino della vita terrena. A questo proposito l'apostolo Paolo dava ai fedeli di Corinto una meravigliosa direttiva ascetica che ogni credente dovrebbe portare impressa nella mente, perché capace di sconvolgere qualsiasi vita e indirizzarla al suo vero fine. Ascoltiamola: *Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne (2 Cor. 4,17-18)*. In definitiva, come la fede manifesta le realtà soprannaturali dell'uomo e di tutto il creato, così la speranza deve elevare ed indirizzare il pensiero e le opere dell'uomo verso i beni eterni del cielo. L'impegno pastorale della Chiesa.

(P. LORENZIN, *La speranza cristiana guarda oltre la morte*)

Arcivescovo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Arcivescovo: La pace sia con voi.

Assemblea: **E con il tuo spirito.**

Arcivescovo:

Preghiamo.

Padre misericordioso e santo, il tuo Figlio Gesù,
ha anticipato nella trasfigurazione la realtà

che avrebbe sperimentato nella morte e risurrezione.
In Mosè e Elia che lo hanno accompagnato in questa esperienza
hai voluto confortarlo con la consapevolezza
che Egli era il compimento della Legge e dei Profeti.
Ora Padre, gli anni della nostra vita sono contati
e viene per tutti il tempo di lasciare questo mondo,
fa' che sia per noi un Esodo come per Gesù
e che la vita di gloria che in lui ci prometti
faccia risorgere, chi ha creduto in te, dal sepolcro
e lo conduca con Cristo nella Gerusalemme del cielo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea: **Amen**

Dal Libro del Deuteronomio

(Deuteronomio 34,1-10)

In quei giorni, Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutto il paese: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, il paese di Efraim e di Manasse, tutto il paese di Giuda fino al Mar Mediterraneo e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Zoar. Il Signore gli disse: «Questo è il paese per il quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: Io lo darò alla tua discendenza. Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!». Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, secondo l'ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nel paese di Moab, di fronte a Bet-Peor; nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì; gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni; dopo, furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè. Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè. Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè - lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia.

Dal Salmo 55

Assemblea: **Sostienimi, Signore, nell'ora della prova.**

Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta,
un aggressore sempre mi opprime.
Mi calpestano sempre i miei nemici,
molti sono quelli che mi combattono.

Assemblea: **Sostienimi, Signore, nell'ora della prova.**

Nell'ora della paura, io in te confido.
In Dio, di cui lodo la parola,
in Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

Assemblea: **Sostienimi, Signore, nell'ora della prova.**

I passi del mio vagare tu li hai contati,
le mie lacrime nell'otre tuo raccogli;
non sono forse scritte nel tuo libro?

Lodo la parola di Dio,
lodo la parola del Signore,

Assemblea: **Sostienimi, Signore, nell'ora della prova.**

Su di me, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie,
perché mi hai liberato dalla morte,
perché io cammini alla tua presenza
nella luce dei viventi, o Dio.

Assemblea: **Sostienimi, Signore, nell'ora della prova.**

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 9, 28-36)

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. Parola del Signore.

Assemblea: **Lode a Te o Cristo.**

Omelia dell'Arcivescovo

Gesto esplicativo: Accensione delle candele.

(I diaconi prendono la luce dalla candela dell'Arcivescovo e accendono le candele dei fedeli)

Arcivescovo:

Nel battesimo siete diventati luce in Cristo.
Camminate sempre come figli della luce
perché perseverando nella fede,
possiate andare incontro al Signore che viene,
con tutti i santi, nel regno dei cieli.

(Ispirata a: Consegna del cero acceso in RICA, n. 226)

Assemblea: **Amen.**

Assemblea:

Benedetto sei tu, o Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, noi ti lodiamo per tutte le stagioni della vita dell'uomo. Nei patriarchi, sazi di giorni, le divine Scritture esaltano, o Re eterno, la tua infinita fedeltà che risplende nel tempo breve degli uomini. Nella pienezza dei tempi il tuo Figlio, fatto uomo, è stato pace e compimento degli anni degli uomini, e risposta alle incessanti preghiere di chi teme il Signore. Ora Padre, nel

salutare e seppellire i nostri morti ti chiediamo di allietarli della ritrovata compagnia di coloro che hanno amato, di rimettere i loro peccati, di farli sedere in mezzo ai troni dei vegliardi che, al ritorno del tuo Figlio, canteranno su tutta la storia degli uomini, l'inno della salvezza alla quale ora, nella fatica del tempo, uniamo le nostre flebili voci: “Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen

(Ispirata a: Orazione di commiato in AA. VV., Celebrare le esequie)

Domande:

1. La Chiesa, nel Credo, professa la sua fede nella risurrezione della carne, dei corpi. Sono consapevole del significato di questo articolo di fede? Credo in un vago spiritualismo e penso che il corpo sia semplicemente una contingenza di scarso valore? Credo nella risurrezione o credo nel “nulla” dopo la morte? Credo che il mio corpo risorgerà o pongo fede a dottrine come quella della reincarnazione che non corrispondono alla fede della Chiesa?
2. Lo Spirito del Signore abita il mio corpo: sto custodendo questa abitazione in maniera degna? Curo il mio corpo e lo valorizzo non tanto per farlo oggetto dell’ammirazione degli altri, ma per il suo essere il segno visibile, nel mondo, della bellezza stessa del Signore che abita col suo Spirito in me?
3. Prego per i defunti, ho onore per il loro corpo e per il luogo della loro sepoltura in cui stanno attendendo di risorgere con Gesù?

Arcivescovo:

Sia che viviamo, sia che moriamo siamo del Signore:
certi di appartenere a lui,
lo invochiamo con la preghiera dei figli:

Assemblea: **Padre nostro...**

Arcivescovo: Il Signore sia con voi.

Assemblea: **E con il tuo spirito.**

Arcivescovo: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, ✠ Figlio e Spirito Santo.

Assemblea: **Amen.**

Diacono: Benediciamo il Signore.

Assemblea: **Rendiamo grazie a Dio.**